IL CROCIATO IN EGITTO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO DEL COMUN[E]

DI BOLOGNA

L' AUTUNNO DELL' ANNO MDCCCXXVI.

BOLOGNA

DALLA TIPOGRAFIA CARDINALI E FRULLI

Con Approvazione.

AL BEL SESSO.

A voi, Donne gentili, offro e consacro il primo de' miei spettacoli. Io ho procurato di renderlo suscettibile di quelle magiche variazioni, che costituiscono il bello moderno. Io non che altro, ho voluto dimostrare l' ardente desiderio di procacciarmi la vostra approvazione. A ciò non istudio ommisi, non fatica, non ispesa. Voi non negatemi il favor vostro: il favor pubblico cercatemi pur voi; a voi chi può resistere?

L' Appaltatore
RAFFAELE MAFFEI

ARGOMENTO

In una spedizione accaduta nella sesta Crociata, sulle coste d' Egitto sotto Damiata, un corpo di Cavalieri di Rodi comandato da Ermengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi di eroico valore tutto sul campo rimase: quei prodi non cessero la vittoria che colle loro vite.

Armando d' Orville giovane cavalier di Provenza, iniziato era fra que' valorosi. Il sangue perduto da una ferita l' avea tratto da' sensi: rinvenuto alla vita, nel fosco della notte, altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù, che con le armi vestirsi d' Egizio estinto guerriero, e fra' nemici confuso, attendere di fuggire il momento, e le forze e i disegni intanto rilevar degli Egizj.

Armando sotto il nome d' Elmireno ebbe occasione di segnalare il proprio valore, e la vita salvare d' Aladino Soldano di Damiata. Il creduto giovine soldato di fortuna, il suo non comune valore, i gentili suoi modi interessarono l' animo del Soldano. Amico gli divenne, e nell' interno di sua famiglia l' ammise. Figlia del Soldano era

Palmide, fior di bellezza chiamata fra le Egizie donzelle. Ella vide il supposto Elmireno, lo conobbe e l' amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranze di più ritornarvi, giovane, col cuore il più ardente, Armando obliò sè stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all' amore di Palmide s' abbandonò. Segretamente de' riti della di lui fede la istrusse, nodo segreto ad essa l' unì e n' ebbero un figlio. Ma l' onore, la sua patria, i suoi falli, erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da gloriosa campagna d' Elmireno onde unirli. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio di prigionieri, e pace anche offrivano, e una lor Ambasciata era a Damiata rivolta.

L' azione comincia all' arrivo dell' Ambasciata.

PERSONAGGI

ALADINO, Soldano di Damiata
Signor Lorenzo Biondi.
PALMIDE, di lui figlia
Signora Santina Ferlotti.
OSMINO, Visire
Signor Filippo Ferrari.
ALMA, confidente di Palmide
Signora Marianna Leonardi.
MIRVA, fanciullo di 5. anni
Signor N. N.
ADRIANO DI MONFORT, Gran Maestro dell' Ordine de' Cavalieri di Rodi
Signor Nicola Tacchinardi al Servizio di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.
FELICIA, congiunta d' Adriano, in abito virile
Signora Marianna Bruner.
ARMANDO D' ORVILLE, Cavaliere di Rodi, sotto nome d' Elmireno
Signora Francesca Festa Maffei.

CORO

Emiri, Imani, Popolo } Egiziani
Cavalieri di Rodi.
Schiavi Europei di varie Nazioni.

Banda Egiziana.

STATISTI

Guardie del Soldano.
Soldati Egiziani.
Schiavi Negri.
Araldi, Scudieri dei Cavalieri, Soldati, Paggi e Marinari.

Banda dei Cavalieri.

Danzatrici.

L' azione è in Damiata.

La Musica è del Sig. Maestro MAYERBEER.

L' ORCHESTRA È COMPOSTA DE' SEGUENTI PROFESSORI.

Maestro Direttore della Musica
Signor TADOLINI GIOVANNI Accad. Filarmonico

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Parisini Ignazio A. F.

Primo Violino de' Balli
N. N.

Primo de' Secondi
Sig. Danti Cesare A. F.

Prima Viola
Signor Ferrerio Carlo A. F.

Violoncello al Cembalo
Sig. Parassisi Gio. Batista A.F.

Primo Contrabasso al cembalo
Sig. Bortolotti Luigi A. F.

Primo Oboè; e Corno Inglese
Sig. Centroni Baldassare A. F.

Primo Clarino
Sig. Avoni Petronio A. F.

Primo Flauto, e Ottavino
Sig. Cuppi Giacomo A. F.

Primo Fagotto
Sig. Manganelli Gaetano A. F.

Primo Corno da Caccia
Sig. Brizzi Gaetano A. F.

Prima Tromba
Sig. Brizzi Ignazio A. F.

Con altri quaranta Professori della Città.

Direttore dei Cori
Signor Ferrari Filippo.

Suggeritore, e Proprietario della Musica
Signor Buttazzoni Gaetano.

Macchinista
Signor Filippo Ferrari.

Attrezzista Proprietario
Signor Rubbi Giuseppe.

Capo Illuminatore
Signor Capellani Silvestro.

Proprietario Capitalista del vestiario
Signor Ghelli Giovanni.

Capo Sarto
Signor Battistini Giovanni.

Berrettonaro
Signor Francesco Borghi.

Parrucchiere
Signor Orlandi Girolamo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vasto ricinto nel palazzo del Soldano, che confina alla spiaggia in vicinanza del porto, le cui torri si scorgono al di là dei cancelli che chiudono il ricinto all' intorno.
Alla destra un fabbricato che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori.
Parte del palazzo e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo nel silenzio della notte che cede all' aurora. S' odono tre squilli di tromba. Movimento nel fabbricato. I custodi vengono ad aprirne le porte; escono gli Schiavi, che ai differenti vestimenti di varie nazioni europee si conoscono: respirano, alzano gli occhi al cielo, si salutano, s' abbracciano, ed a' proprj lavori s' accingono. La maggior parte travaglia al fabbricato del palazzo del Soldano: vi rotolano e strascinano enormi massi: altri scalpellano capitelli, frontoni: alcuni alzano colonne: altri al coperto travagliano: tutto è azione. Un giovinetto sostiene le catene del vecchio suo padre che alle fatiche mal regge. In un rapido momento di riposo, uno Schiavo cava dal seno un ritratto, lo contempla, lo bacia e ripone tremante d' essere scoperto.

Un altro legge e bacia una lettera che porta al suo cuore piangendo: altri gruppi e lavori variati.

Frattanto allontanatisi per un istante i custodi, gli Schiavi si riuniscono in parte, e rivolti al mare esclamano in

Coro

Patria amata! - Oh tu il primiero
De' miei fervidi desiri!...
Fra catene, fra sospiri
A te vola il mio pensiero,
A te anela il mesto cor.
Fier destin ci rese schiavi:
Mare immenso ci separa:
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

Parte del Coro Cari oggetti del mio core,
Più vedervi io non potrò!

Altri Fra i sospir d' un tristo amore
Qui penar, morir dovrò!...

Varj Qui fra ceppi il mio valore
Io così languir vedrò!...

a parti Sposa!...Figli!...Patria!...Amici!...
Più vedervi io non potrò!...
Da voi lunge morirò.

Tutti Cessi omai sì acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte:
O pietosa tronchi morte
Così barbaro dolor.

SCENA II.

Schiavi dal palazzo che recano cesti ripieni di vari regali; poi Emiri: indi Palmide con Alma e Schiave. Gli europei respirano, gioiscono e l' onorano.

Coro. Ma già di Palmide gli schiavi avanzano:
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.
Consolatrice de' nostri mali,
Benefattrice d' egri mortali,
Vieni, bell' astro della pietà. (*Alma e gli Emiri distribuiscono i regali.*

Pal. I doni d' Elmireno
Io vi presento, amici,
Con lui per gl' infelici
Divido la pietà.
(Or per me forse in seno
Amor gli parlerà.)
„ Egli volò fra l' armi:
„ Espone i giorni suoi:
„ Ma il Ciel per me per voi,
„ Difenderlo saprà:
(„ A consolarmi poi
„ Amor lo guiderà.)
Soave immagine di quel momento,
A te sorridere il core io sento:
Accenti, e palpiti, sospiri, e giubilo
L' amor più tenero confonderà.

SCENA III.

Guardie dal palazzo, Osmino, indi Aladino e seguito.

Osm. Il Soldano. Prostratevi.
Coro Prostriamoci.
Palm. (*incontr.*) Oh padre!
Alad. Il contento ch' io provo nel seno
Meco, o figlia, dividi in tal giorno:
Vincitore a noi torna Elmireno;
Più nemici il mio regno non ha.
Trionfo apprestisi al vincitore,
Mercè ne merita la fè, il valore:
E la tua destra premio soave
Col tuo bel core a lui sarà.
Palm. Me felice!
Osm. (Oh furore!) (*trombe lontane.*
Pers. e Coro Ma quale
Dalle torri lontane segnale!...
Un segnal più vicino risponde...
Un vascello s' avanza sull' onde,
Dalla torre del porto una tromba!...
Altro suono dal forte rimbomba!...
Già l' insegna si scorge di Rodi...
Alad. Ah! di Rodi s' onorino i Prodi
Che a ben degno rival nel suo regno
Vengon pace ad offrire e amistà.
Coro Pace! oh speme! - e pur vero sarà?
Alad. / *a 2* / *Palm.*
Vincitore e sposo al petto
Stringerai l' eroe diletto:
Stringerò l' amato oggetto:
Ah! maggior di quel ch' io sento
Un contento non si dà.

Pers. Concenti bellici all' aure eccheggino,
e Coro L' eroe festeggino, il vincitor.
E ai suon belligeri s' alternin teneri
Di pace i cantici, gl' inni d' amor.

Alad. Ah! Sì - tutti i miei voti
In sì bel dì vedrò compiuti omai,
E saran paghi, o figlia, i tuoi. L' affetto
Puro innocente, che tu serbi in petto
Per Elmireno ...

Pal. (*turbandosi*) (Oh Dio!)

Alad. Non arrossir, io già il conobbi, è in mio
Core ne giubilai:
E già il nodo felice io destinai

Pal. (*più agitata*) Io?...d'Elmireno...(Oh Cielo!
Quale terribil velo
Squarciasi a' sguardi miei!)

Alad. Sì: il valoroso
Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.

Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide e il trono
Io perderò così)

Pal. (*come sopra*) Ma...(come tremo!)
Padre ...

Alad. Ad Elmireno
Annunzierai tu stessa il lieto evento

Pal. (*marcata*) Tutto ei saprà: sì. (Già morir
Mi sento) (*parte col seguito*).

Alad. E meco esalta, o fido Osmin. Felice
Sarò a pieno in tal dì. Questi famosi
Cavalieri di Rodi generosi
Fin co' nemici m' offrir pace, e pegno
Di loro lealtà d' onore in segno
L' illustre loro gran Maestro, i primi
Di quell' Ordine insigne
Ambasciatori alla mia Reggia invia.

Osm. E credi tu che sia la pace il solo
Oggetto che li guidi a questo suolo?

Alad. Lunge sospetto che li offenda: or vanne:
D' inusitata regal pompa adorna
La nave de' Soldani incontri, accolga
In meritato splendido trionfo
Elmireno. Alla Reggia ad essi aperta
Di Rodi invitai i Cavalieri, e intanto
Avventuroso giorno a loro onore,
A celebrar sì lieti eventi appresta
Ivi d'Imene, e del piacer la festa.
(*partono*)

SCENA IV.

Deliziosa parte remota nei giardini del Soldano attigua agli appartamenti di Palmide.

Armando sotto nome d' Elmireno, in pomposo vestimento Egiziano, avanza con precauzione e ansietà, circondato da' suoi seguaci.

Arm. Cessi, o miei fidi, la sorpresa - Io torno,
Di nuovi allori adorno,
Dal campo della gloria —
Qui mi chiamava il cor: sol qui poss' io
Veramente felice ... * Ah! il figlio mio!
* (*Mirva che vagava pel boschetto, ritorna, vede il padre, accorre ad esso festoso. Armando lo prende fra le braccia, e con tenerezza baciandolo*)

SCENA V.

Armando, e poi Palmide.

Arm. Cerco colei che adoro,
Qui rintracciarla io spero.
Pal. Numi del ciel! fia vero
Che il desiato Elmireno
Sia presente agl' occhi miei!
Arm. Sì mio ben, grazie agli Dei
Qui giungo, e giungo vincitore.
Pal. Vincitor tu sei?....
Arm. Sì cara lo sono, e lo sono per te
Finiti or saranno i miei tormenti
Incomincian in tal dì dolci contenti.
Pal. Sei pur tu che ancor rivedo
Tu mio bene ah sì tu sei
Io lo sento a sensi miei
Tutti tutti assorti in te.
Arm. Sì mia vita: alfine io riedo
Teco io son: al sen ti premo
Più divisi non saremo
Non verrai più tolta a me.
Pal. Di': Sei mio....
Arm. Son tuo per sempre
Pal. M' amerai....
Arm. D' amor costante
Pal. Sempre fido....
Arm. A te sarò.

a 2.

Pal. Ciel pietoso io ti ringrazio;
Paghi sono i voti miei
Il mio bene che perdei
Al mio seno io stringo già.

Arm. Ma il padre . . . .

Pal. T' assicura . . .

Arm. Deh rammenta . . . .

Pal. Non pavento .

a 2.

Deh mio bene ti calma e frena!
Non cangiar sì bel momento
Di piacere e di contento
In tormento ed in martir.

Mia caro / cara abbracciami

Cessar le pene;
Mai più, mio bene,
Ti lascierò.
Vederti e stringerti
A questo petto
Maggior diletto
Per me non v' è.

SCENA VI.

Alma.

Palmide sventurata ! - A' suoi bei voti
Monstrava già sorridere il destino:
Parea di sue felicità vicino
Il sospirato istante: e il suo contento
Come un lampo sparisce!... Io per lei gemo:
Per Elmireno e pel suo figlio io tremo.
(*parte*)

SCENA VII.

Porto di Damiata. Navi di varie nazioni colle bandiere spiegate. Quelle del Soldano magnificamente fregiate. Superbi edifizi all' intorno. Il popolo accorre all' approdar del vascello del Soldano pomposamente parato. Piccole barche egiziane, vagamente adorne, precedono e circondano il vascello. La nave dei Cavalieri seguita il vascello.

Osmino con Emiri e guardie d' Aladino disposte.
Coro alternato da danze.

Coro Vedi il legno che a cielo ridente
Mollemente sul Nilo s' avanza...
Ci porta la pace.
Spira un' aura leggiera, soave...
È l' aura di pace...
L' onda mormora placida e cheta...
Lieta bacia, accarezza la nave...
Che porta la pace. (*comparisce Adr. sul vascello; egli è vestito da semplice cavaliere. Fel. in abito virile è al di lui fianco: Cavalieri ec.*

Eccheggi d' intorno
Di pace l' accento:
Di gioia concento
Festeggi tal dì.
E lieto sull' onda
Risponda così.

Adr. Popoli dell' Egitto,
Valorosi guerrieri,
Sul Nilo ecco di Rodi i Cavalieri,
Non più vostri nemici. - Assai finora,
Già sull' opposta terra
Un' ostinata guerra
Alternò stragi, e versò orror: - la voce
Alzano or pace e umanità: - Gli eroi
L' udir mai sempre: e pace al vostro regno
Noi veniamo ad offrir: eccone il pegno.

(Ad. discende col suo seguito. Fel. con vari Cavalieri presenta il trattato di pace ad Osmino)

Queste destre l' acciaro di morte
Contro voi già brandiro tremende:
Già di Marte fra l' aspre vicende
Divideremmo le palme, gli allor.
Queste destre amistade vi stende:
Della pace all' invito si ceda:
Agli orrori la calma succeda,
E di Marte omai cessi il furor.

Coro Quelle destre l' acciaro di morte
Contro noi già brandiro tremende.
Or le nostre amistade vi stende.
Sì, di Marte omai cessi il furor,

Adr. Palpitò dolente sposa.
Del consorte al fier periglio,
E tremò pel caro figlio
Mesta madre nel timor.

Coro Bella pace renda omai
Sposa e figlio al sen d' amor.

Adr. Bella pace renda omai
Sposa, e Figlio al sen d' amor
Geme ancora, e freme il Core
Al pensier di tanto orror.

Adr. Rassicurata da' suoi timori,
Non più turbata da tanti orrori
La terra omai respirerà.
Vedrà rinascere quei dì felici,
Che uniano i popoli in nodi amici
Pace, concordia e fedeltà,
Coro Da' suoi timori, da tanti orrori
Lieta la terra respirerà.
Osm. Illustri Cavalieri; la sua reggia
V' apre Aladino, e là v' atende: - e questa,
D' inusitato onore,
Di fiducia e lealtà prova sublime
Ch' egli vi porge, il suo gran core esprime.
Adr. E apprezzarla sappiamo. A lui verremo:
Onor gli renderemo,
Qual si merta, e lealtà.
Osm. s' inchina, e partendo (Superbi!) (*egli, gli Emiri e le Guardie accompagnano il seguito d' Adr.*

SCENA VIII.

Adriano, Felicia ed un Cavaliere.

Fel. O mio
Rispettabil congiunto, or lascia ch' io,
D' intorno a questo fatal suol vagando,
Cerchi di lui, che qui spirò, d' Armando,
Del dolce amico del mio cuor, del tuo
Caro nipote.
Adr. E sola tu vorrai?...
Fel. Spoglie io presi virili; e cuor, lo sai,
Virile io chiudo in sen. - Prega che a' miei
Fervidi voti arrida il Cielo.

Adr. E riedi
Colle ceneri sue. (*l' abbraccia; Felicia parte.*)

SCENA IX.

Adriano, il Cavaliere, poi Armando.

Adr. Tu a noi concedi
Sì caro dono, o Cielo! Io stesso in questa
Di Rodian Cavalier spoglia modesta...
(*comparisce Armando.*)
Qui un alto Emirò del Soldan s' avvia:
Da lui forse... attendiam.

Arm. L'angustia mia
Questa smania è insoffribile. Son quelli
Due Cavalier; „ potessi
„ Almen saper... oh come tremo! „ ad essi...
Ardir! si parli. (*avanzando.*

Adr. Ei vien: cerchiamo.

Arm. A voi
Salute, o illustri Cavalier...

Adr. (*colpito*) Gran Dio!
Questa voce!...

Arm. (*vicino, e ravvisand.*) Che veggo!

Adr. (*con gioia*) Egli!...

Arm. (*s'abbracciano*) Mio zio!... (miro!...

Adr. Caro Armando!... e tu vivi? * ohimè!... che
nel contemplarlo con gioia, s'avvede dell'abito saraceno d'Arm.; freme, inorridisce, si stacca da lui, e con nobile sdegno
Sciagurato! che festi?
In quali spoglie?...

Arm. (*confuso*) Apriti, o terra!

Adr. (*con fierezza*)
Un mio congiunto!...Un Cavalier di Rodi!...
Che orror!... Perfido: parla...e come?
Arm. Il caso,
E la necessità. Fu in quella notte,
„ Notte di distruzion, che noi discesi
„ Su queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
„ E dal numero oppressi, colla vita
„ La vittoria cedemmo. „ Io, là sul campo
Ferito, semivivo,
Rimasto sol dei miei compagni estinti,
Le indossai per salvarmi.
Adr. (*severo*) E abbandonasti
Le sacre insegne dell' onor! -- Sapevi
Ch' era viltà, delitto!
Arm. Io ne serbai
Fido ognora la spada: e tu non sai
„ Quanto più cara a me divenne, e quale,
„ Qual prezzo v' attaccai!
Adr. (*grave*) Porgila.
Arm. (*sorpreso*) Come?
Adr. (*imperioso*) Porgila.
Arm. (*indeciso*) Ma...
Adr. (*c. s.*) Obbedisci.
Arm. (*con pena*) Eccola.
Adr. (*solennemente*) In nome
Del nostr' Ordine augusto, io, Gran Maestro,
Io riprendo a te, Armando, questa spada
Che tu disonorasti...
E... la spezzo. (*la rompe, e getta.*)
Arm. (*oppresso*) Ah! (*poi con fuoco*) Mi rendi,
Rendi a me quell' acciaro!...
Adr. E che pretendi?

Va: -- già varcasti, indegno,
Delle perfidie il segno:
Tradisti patria, onore,
Scordasti la tua fè...
Ti lascio al tuo rossore,
Fremo d' orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso
Orrore ho di me stesso:
Perdona, oh Dio! l' errore,
Abbi pietà di me:
M' avvampa ancor nel core
Fiamma d' onor, di fè.

Adr. Vuoi meritar perdono?

Arm. Posso aspirarvi!... Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi:
Sappia Aladin qual sei:
Meco partir poi dei...

Arm. Partir?...(Oh cielo!... e Palmide!)

Adr. Sposo a Felicia omai...

Arm. Io sposo di Felicia!...

Adr. Tu fremi?... Di', se mai!...
Trema... i tuoi giuri?...

Arm. (*disperato*) Svenami;
Io tradii tutto!

Adr. Perfido!
E per chi mai?

Arm. Non sai!

Adr. Odi...

Arm. Taci.

a 2. Qual nuovo orror!

a 2.

Arm: Non sai qual incanto
Quest' alma sorprese:
Colei che m' accese
Mortale non è.
Di grazie e candore
Complesso celeste,
Nel solo mio core
Trovava mercè...
La misera or muore...
E muore per me...

Adr. Nel duolo, nel pianto
Tua madre gemeva;
Io seco piangeva,
Ingrato, per te.
E in seno all' amore
Tu intanto languivi,
Tradivi l' onore,
I voti, la fè!...
Tua madre ora muore.
E muore per te!

Adr. Scegli dunque... Un cieco amore!...
Arm. (*deciso*) Vincerò.
Adr. Virtude... onore!
Arm. Seguirò.
Adr. (*cavando la sua spada*) Su questa spada...
Su la spada di tuo padre,
Or lo giura.
Arm. (*con trasporto*) Ah! porgi: ch' io
Or la baci. - Padre mio!
Io te invoco... per te giuro...
Di te degno io tornerò.

a 2.

Il brando invitto
Del genitore
Il tuo / mio valore
Accenderà.
D'ogni nemico,
D'ogni periglio
Con esso il figlio
Trionferà.

(*partono*)

SCENA X.

Deliziosa, come prima.

Felicia inoltrasi osservando.

Oh! come tutto intorno,
Novelli, vaghi, interessanti oggetti
S'offrono a' sguardi miei! - Cielo, natura,
Arti, costumi, in queste
Spiaggie un dì sì famose... e sì funeste
A tanti Eroi. - Qual rimembranze amare!...
Lagrimevoli! - Il mio
Diletto Armando qui perdetti anch'io.
Ah! non dovea più rivederlo. (*siede triste, pensosa*)

SCENA XI.

Alma con Mirva poi Palmide.

Alm. (*traversando la scena*) Vieni,
Mirva gentil...Tu alla gran festa, oh Cielo!
Qui lo straniero!...

Fel. (*fissando Mirva*) Oh caro,
Amabile fanciullo!... e quai sembianze!...
Quel sorriso... quel ciglio!...
E... dolce illusïon!...
(*lo abbr., e bacia con trasporto*)
Pal. (*agitata, e vedendo Mirva in braccio di Fel.*
Alma!... oh periglio!...
Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come
Lo accarezza, il contempla e stringe al petto.
Pal. E se!... Mirva!... (*chiamandolo, egli accorre tosto a lei*)
Fel. Un istante!... Principessa...
Quel figlio... (*con affezione*)
Pal. (*incerta*) È...
Alm. (*prontamente*) Sì vezzoso!
Fel. Ei m' interessa...
Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze...
Le più adorate.
Pal. (*con interesse*) E di chi mai?...
Fel. Del mio
Caro... fratel.
Pal. D' Armando Orville!...
Fel. (*colpita ed agitata*) Gran Dio!
Lo conoscesti?
Pal. (*con passione*) Eh quanto!
Fel. (*egual.*) Lo piangeremo dunque insieme
Pal. E se Armando vivesse?...
Fel. Vuoi lusingarmi!
Pal. (*timida*) E se questo fanciullo!...
Fel. (*scossa*) (Ciel!... io già tremo.) Ebben?...
Pal. Giura in segreto.
Fel. (*ansiosa*) Tel giuro. Or ...quel fanciul...
Pal. Figlio è d' Armando.
Fel. (*agitatissima*) E... sua madre!

Pal. (*s' abbassa, e bacia Mirva*) Lo bacia.
Fel. (*con affanno, e forte*) Oh! sventurata Felicia!
Pal. (*colpita*) Tu Felicia! destinata
Già ad Armando consorte!
Oh noi miseri! oh figlio! infamia ... morte
Ecco il nostro destino (*con fier. per par.*)
Fel. (*con isforzo*) Ferma, infelice.
Tu sei madre: sperar viver ti lice (*partono*)

SCENA XIV.

Magnifico luogo nella Reggia circondato da giardini pensili. Elevata nel prospetto una superba Moschea, la cui porta è chiusa. Trono da un lato con ricco divano per Aladino, ed altro più basso per Palmide. Ricco divano in faccia al trono per il Gran Maestro.

Aladino, Osmino, Emiri e Guardie.

Alad. Adriano! - Egli sen viene
Ad offrir pace sull' egizie arene?
Osm. Tal n' ebbi avviso or da un Araldo
Alad. A lui.
Quale ad alto Califfo onor si renda:
Quanto Aladin lo pregia e ammira apprenda.
Osm. Compirò i cenni tuoi.
Alad. Lieta succeda poi
La nunzial festa.
Osm. È pronta già - senti
I giulivi concenti. In regal pompa
Infra i suoi Cavalieri
Adriano s' avanza.
Alad. Ecco mia figlia:

Compiuti i voti miei saranno appieno.
Osm. (Geloso mio furor, celati in seno!)

SCENA XV.

Gran marcia, Emiri, Guardie. Palmide con Alma che tiene Mirva per mano, e seguito. Imani col velo nuziale; mentre Aladino va al trono con Palmide, si schiera il corteggio, e cantasi:

Coro d'Imani.

Gran Profeta, là dal Cielo,
Scendi ai riti protettor:
Questo sacro argenteo velo
Simbol sia del tuo favor:

Dall' altro lato Guardie d' onore del Soldano che precedono gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, gli scudieri, le Guardie del Gran Maestro; indi i Cavalieri, uno porta la gran bandiera dell' Ordine. Adriano poi coll' abito di Gran Maestro, co' suoi Paggi, Scudieri e Felicia; si canta:

Coro di Cavalieri.

Degli Eroi sul gran sentiero
Guida a noi son fede e onore:
Bella gloria n' arde in core;
A noi sacra è l' amistà;
L' innocenza oppressa, offesa
Trova ognor in noi difesa:
La virtù da noi s' onora,

Si punisce la viltà.
Nostra insegna sarà ognora
Gloria, fede ed amistà.

(*Ad un cenno d' Aladino, che s' alzerà al comparir d' Adriano, questi siede. Mirva poi presenta una corona d' ulivo ad Adriano, che nel riceverla fisserà con interesse Mirva, e lo accarezza. Palmide e Felicia osservano ansiose i movimenti d' Adriano*)

Alad. Invitto, illustre Gran Maestro, prodi
Cavalieri di Rodi, omaggio, onore
Alla virtù, al valore
Sa rendere Aladin. - Voi generosi,
Pace ad offrirmi ed amistà veniste,
Io pace accetto „ e fia
„ Sì nobile amistà la gloria mia. „

Adr. Nemico ancor noi t' ammirammo. - Ognora
Fra' generosi cor si pregia e onora
Valore e lealtà.

Alad. Da questo istante
I Franchi, schiavi miei, liberi sono:
„ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono. „

Adr. (*marcato*) Tutti?

Alad. Sì: tutti.

Fel. (Ah! lo comprendo).

Adr. (*c. s.*) Questo
Fia gran giorno pe' Franchi.

Pal. (E a me funesto:)

Alad. Fia pur gran giorno pel mio regno. - Sposo
A Palmide mia figlia il valoroso
Elmireno oggi rendo;
Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro
Del mio trono sostegno,
L' amico del mio core:

Ei fia mio successore. „ Or se ti piace ,
„ A sì bei nodi assisti: più felici
„ Saran sotto gli auspicj del valore ,
„ Della virtù .
Pal. „ Reggi , se puoi, mio core,
Fel. „ (Quale istante s' appressa!)
Adr. „ Dolce a me fia: già di vederlo anelo
„ Questo giovine Eroe.
Alad. Venga Elmireno

SCENA XVI.

Armando in abito di Cavaliere di Rodi e detti.

Arm. (*dignitoso*) Più Elmireno non v'è. Mio zio!
(*prostrandosi*)
Alad. (*colpito*) Che miro !
Adr. Dolce nipote!... (*rialzandolo*)
Fel. Oh qual cimento !
Alad. e Osm. Oh tradimento!
Pal. (*in braccio d' Alma*) Io spiro...
(*sorpresa con quadro analogo*)
Alad. (*fremente*) Elmireno !
Arm. Me di Rodi
Cavalier conosci omai:
A' tuoi sguardi mi celai
Schiavo reo di cieco amor.
Alla voce mi destai
Del dovere e dell' onor.
Alad. (*c. s.*) Adriano !
Adr. A me nipote
D' Eroi sangue ha nelle vene:
Spento già su queste arene

Io da un lustro il piansi ognor.
Sciolto omai da sue catene
Di me degno il trovo ancor.
Alad, (*a Pal.*) Oh! chi amavi!
Pal. E ben l'ingrato
Sa di quanto amor l'amai.
Ei scordar non potrà mai
Come vinse questo cor...
Questo cor che a lui donai,
Che abbandona nel dolor.
Alad. E fia ver? Tu traditore? (*ad Armando*)
Tu... il mio amico! oh! ti difendi.
Elmireno a me, deh, rendi:
Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'amor,
Arm. No: decisi: il debbo: addio: (*deliberato*)
Pal. E potrai? (*affannosa*)
Alad. Pensa... (*severo*)
Arm. Pensai. (*c. s.*)
Alad. Tu non sai!... (*fremente*)
Alm. So il dover mio. (*c. s.*)
Alad. Scegli ancora: o miei furori... (*contenendosi a stento*)
Arm. So morir... (*intrepido*)
Alad. Perfido! - e mori... (*cava il pugnale*)
Fel. (*che fra i Cavalieri osservò i movimenti d'Aladino si slancia, e mettendosi avanti d'Armando e con tutta fermezza*)
Ah! t'arresta.,, Pria l'acciaro
,, Dei vibrar al petto mio.,,
Se di sangue hai tu desio
Tutto il mio si verserà.

E per lui ch' è a me sì caro
Dolce morte a me sarà.

Alad. Egli!... (*sorpreso*)
Fel. È il mio ... fratel.
Alad. (*per ferirlo*) Che mora.
Pal. No. (*trattenendolo*)
Fel. Tu pria.
Adr. Che fai? (*ad Aladino, e Felicia*)
Pal. Pietà. (*a tutti*)
Alad. Ite, superbi. Guidali,
Osmino, al lor soggiorno:
All' ire mie s' involino
Pria che risorga il giorno -
Quell' empio in atro carcere (*additando Armando*)
Si serbi al mio furor.
Fel. E l' oserai?... (*con impeto*)
Adr. Son questi (*ad Aladino*)
Dunque i tuoi cenni estremi?
Alad. Sì, chi m' insulta tremi.
Adr. Di noi tu trema: * guerra... (* *spezza, e getta ai piedi d' Aladino la corona d' ulivo*)
Alda. e Osm. Guerra, vendetta, orror.
Adr. e Coro Guerra - terribil guerra,
Morte, vendetta, orror.
Alad. Va: tuoni omai del tempio (*ad un Imano, che ascende alla Moschea, e n' apre la porta*)
Quel bronzo formidabile,
Il di cui suon terribile
Segno è di guerra ognor.
(*due Imani staccheranno dalla Moschea lo stendardo, e lo sventoleranno. Gli Egiziani si prostrano*)

F voi spiegate il fulgido
Vesillo dei credenti,
Segnale ognor di gloria,
De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria, (*i Cavalieri sventolano la lor bandiera*)
Più certa insegna è questa:
Già a fulminar s' appresta
Chi tradì fede e onor.

Alad. Trema.

Adr. Paventa ...

Pal. Ed io (*triste ad Arm.*)
Così ti perdo! ...

Fel. (*abbracciandoli*) Oh miseri!...
Così lasciarvi!...

Arm. (*staccandosi da esse*) Addio! -

Tutti

Guai se tuona quel bronzo tremendo,
Che diffonde il segnale di guerra! -
Guai se il brando si snuda del forte! -
Guai se spiega l' insegna di morte!...
Allo scoppio di fulmiue orrendo
Le sue furie l' averno disserra ...
E già mille in sì atroce momento
Crude smanie mi straziano il cor.
(*movimento generale, i cavalieri si riuniscono attorno Adriano; Osmino, gli Emiri e guardie attorno Aladino. Doppia marcia*)

Adr. Arm. Alad. Osm. col Coro,

All' armi ci/vi chiama
La gloria, la fede
Vendetta ci/vi chiede
La patria l' onor.
Marciamo alla gloria:
Trionfi il valor.

Palmide e Felicia.

Deh cedi a chi t' ama:
Rammenta la fede:
Pietade ti chiede
Natura ed amor.
Oh barbara gloria!
Funesto valor!

(*Da opposte parti sfilano e s' allontanano i due corpi con varie evoluzioni, fra le due Bande e l' alternar dei Cori e con grandioso movimento.*)

Fine dell' Atto primo.

EZIO

BALLO EROICO

DIVISO IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNORE

LIVIO MOROSINI

Al Pubblico Rispettabile

Il Compositore

I pochi cenni posti in fronte al teatrale componimento dell'immortale Drammatico Italiano *di titolo* EZIO*, e da me qui riportati, mi disimpegnano dal far precedere alla distribuzione scenica del mio ballo un più diffuso Argomento.*

Fui scortato da questo sommo scrittore per ciò che concerne annodamento di catastrofe, se si eccettuano alcune lievi modificazioni, che mi vennero imposte da quegli ostacoli che sono cotanto famigliari al mimico linguaggio, da sì angusti confini circoscritto.

Il breve rito che accennai nell' atto primo colà lo introdussi, onde togliere questo atto per quanto si poteva all' intrinseca sua natural povertà, e per servire al tempo medesimo al costume degli antichi romani usi di sacrificare ai Numi dopo una riportata Vittoria.

L' incendio del Campidoglio, da me immaginato, mi giovò al teatrale effetto e a dar fine all' azione con qualche apparato spettacoloso.

Divisai però di sopprimere il personaggio Onoria che trovai nell' accennato autore, perchè lo giudicai del tutto inutile a questa mia mimica rappresentazione.

Così facendo, non ho avuto altro in mira, che di dimostrare ad un pubblico sì rispettabile l' impegno della mia servitù, eguale a quei sentimenti di gratitudine, e di venerazione, che per esso mi farò sempre gloria di conservare.

Possano le mie fatiche, che ad Esso consacro, trovare sotto i suoi auspicj un' Egida protettrice.

ARGOMENTO

Ezio capitano dell'armi imperiali sotto Valentiniano III, ritornando dalla celebre vittoria de' campi Catalunici, dove fugò Attila re degli Unni fu accusato ingiustamente d' infedeltà all' Imperatore, e dal medesimo condannato a morte.

Massimo, Patrizio romano, offeso già da Valentiniano per avergli tentata l' onestà della consorte, procurò l' ajuto d' Ezio per uccidere l' odiato Imparatore; ma non riuscendogli fece crederlo reo, e ne sollecitò la morte per sollevar poi, come fece, il Popolo che lo amava contro Valentiniano.

PERSONAGGI

VALENTIANO III Imperatore, amante di
Sig. Carlo Gagliani

FULVIA figlia di Massimo, Patrizio Romano, amante e promessa sposa di
Signora Teresa de Paoli

EZIO Generale delle armi Cesaree contro gli Unni, ed amante di Fulvia
Sig. Livio Morosini.

MASSIMO Patrizio Romano, padre di Fulvia, confidente e nemico occulto di Valentiniano
Sig. Domenico Ronzani

Gran Sacerdote
Sig. N. N.

Dame stolate. Sacerdoti, Sagrificatori, Senatori; Matrone, Ancelle, Tribuno, Pretoriani, Soldati, Littori, Popolo, Unni prigionieri

La Scena è in Roma.

ATTO PRIMO

Gran piazza di Roma magnificamente addobbata onde celebrare la vittoria riportata su gli Unni. In fondo tempio della Vittoria, e trono da un lato.

Il popolo accorre in folla per godere dell' imminente ingresso trionfale del reduce vincitore. Preceduto dalle imperiali sue guardie esce Valentiniano seguito da Massimo e da Fulvia, che da altra parte giunge ella pure seguita dalle sue ancelle. Omaggi degli astanti verso il loro Imperatore. Quest' ultimo rivolgendosi a Fulvia le fa conoscere il desiderio di voler con essa dividere un trono carico di palme e di allori. Incertezza della donzella, la quale non volendo tradire la segreta sua fiamma per Ezio esita a rispondere. Valentiniano sorpreso della di lei freddezza fa le sue rimostranze. Massimo memore ancora dell' antica ingiuria, e profittar volendo di quest' incontro per compiere la da gran tempo anelata vendetta, tenta ipocritamente di scusar la figlia non preparata a così gran fortuna. Si annunzia frattanto l' arrivo del trionfante Duce. Gioia universale istrumenti bellici, schiavi Unni, trofei militari, soldati, e popolo precedono, corteggiano, e seguono il cocchio del vincitore. Ezio disceso dal carro narra a Valentiniano la strage de' vinti, e depone ai suoi piedi un' insegna tolta ai nimici. Grate dimostrazioni del Monarca verso il trionfatore, cui esorta di recare la deposta bandiera a piè del simulacro del Nume per ivi celebrare un rito di ringraziamento, lo che vien tosto eseguito. Ezio incontrasi con Fulvia, dalla quale viene accolto con estrema freddezza. Sorpresa del giovine vincitore. Valentiniano prodiga intanto le dovute lodi ai reduci guerrieri, e preceduto dai Littori riede giulivo ai domestici lari. Tripudio degli astanti espresso con danze analoghe, terminate le quali uno stuolo di saltatori travestiti da Baccanti pone fine alla cerimonia del trionfo.

ATTO SECONDO

Gabinetto in casa di Massimo

Massimo circondato da' suoi partigiani ordina di spiare gli andamenti di Valentiniano e di Ezio, e di esser pronti ad ogni suo cenno per effettuare la meditata vendetta. Egli ne ottiene dai medesimi l'adesione col loro giuramento. Giunge Fulvia, la quale gettatasi nelle paterne braccia, esprime la propria agitazione ed esige dal padre di serbare la fede giurata al suo Ezio. Massimo mostrando alla figlia un pugnale le fa conoscere, che altra via non le resta per ottenere la mano d'Ezio e vendicare il padre, che quella di sposare Valentiniano, e poscia svenarlo. Orrore di Fulvia, la quale nega di aderire a così infame proponimento. Giunge frattanto Ezio frettoloso per deporre ai piè della sua sposa i conquistati allori. Fredda accoglienza della donzella verso il suo amante, il quale chiede invano alla medesima la cagione della di lei freddezza. Massimo squarcia finalmente il velo fatale, e narrando che Valentiniano ha destinato Fulvia al proprio talamo esorta Ezio ad essere il vendicatore de' propri diritti. Il Duce nega di prestar fede a quanto fu asserito. Arrivo del Prefetto Pallione che impone a Fulvia per ordine di Valentiniano di tosto seguirlo agli appartamenti reali. Desolazione della donzella, furore d'Ezio, ipocrita condotta di Massimo, il quale simulando obbedienza col Prefetto va eccitando furtivamente Ezio ad una pronta vendetta. Vane opposizioni d'Ezio contra Pallione. Fulvia è, suo malgrado, condotta avanti Valentiniano. Ezio assicurando Massimo che farà rispettare i propri diritti anche col brando, segue risoluto l'amante. Massimo ricorda a' propri satelliti la data fede, e si ritira con essi.

ATTO TERZO

Parte magnifica del palazzo imperiale che mette agli appartamenti dell' Imperatore. Un candelabro illumina l' edifizio.

Valentiniano immerso in cupo concentramento, attende impaziente il risultato del suo ordine contro Fulvia. Vien condotta quest' ultima. Tenere espressioni dell' Imperatore in di lei favore. Ritrosìa della stessa, che cerca con tronchi accenti di deludere le brame di Valentiniano, il quale stanco del misterioso contegno della donzella, ritirandosi le impone di tosto disporsi alle nozze di già stabilite. Ella rientra agitata dal più intenso dolore. Cauto, e guardingo s' introduce Ezio nella reggia con animo di aver contezza dell' amante. Qualche rumore che odesi in lontano l' obbliga ad appiattarsi. Arrivo di Massimo seguito da alcuni satelliti, il quale scorgendo muto, e deserto l' albergo imperiale, penetra furtivamente nelle stanze di Valentiniano, e lo assale. Vane difese dell' assalito. Ezio scorgendo in periglio il suo Monarca, snuda la spada, e si accinge ad una vigorosa difesa. I satelliti di Massimo vedendo fallito il colpo si dileguano. Sopraggiungono frattanto alcune guardie, e sorprendono Ezio che ingannato sta ferocemente battendosi contro lo stesso Valentiniano. Di lui orrore nel ravvisare l' inganno, e sue vane discolpe nel dichiararsi difensore, e non aggressore della vita del suo Principe. Valentiniano in preda al proprio sdegno ordina, che venga Ezio caricato di ferri strascinato al meritato carcere. Fulvia accorre allo strepito. Le smanie della Donzella fanno crederla anch' essa complice dell' attentato di Ezio. Inutili proteste di questa, onde assicurare l' Imperatore della loro innocenza. Gli amanti svelano a Valentiniano la loro amorosa corrispondenza, e la fede giuratasi. Sdegno del Monarca, il quale fa trascinare dalle sue guardie li due amanti in duro carcere distinto. Ognuno si ritira immerso nel proprio dolore.

ATTO QUARTO

Interno di Torre contiguo al Carcere ove è rinchiuso Ezio. In distanza rovine di antichi Acquedotti.

Fulvia è ivi condotta, e aggravata di catene. L'immagine del suo Ezio, ch'ella sa esser colà rinchiuso, l'agita e la conturba. Valentiniano trasportato dalla sua amorosa passione discende nel carcere con pochi seguaci, ed offre a Fulvia la libertà purchè ella divenga sua sposa. La giovine romana ricusa magnanima l'offerta protestandosi, che i tormenti e la stessa morte non la faranno mancare alla fede giurata. Valentiniano, invaso dal più cieco sdegno, impugna uno stile, e minaccia di trucidare di propria mano il di lei amante se ella non si arrende ai suoi voleri. Incertezza di Fulvia, la quale palpitando per la vita del suo Sposo vorrebbe dapprima disporsi al duro sacrifizio, poscia risoluta nega di aderire alle violenti brame del suo oppressore. Nel mentre che Valentiniano deluso ne' proprj desiderj va per eseguire quanto ha minacciato, sopraggiunge Massimo scortato da' suoi fidi, ivi introdottisi per i diroccati Acquedotti. Valentiniano viene da questi investito, ma egli afferrando Fulvia minaccia di pugnalarla se alcuno ardisce appressarglisi. Massimo costernato dal pericolo della figlia è costretto suo malgrado a desistere dall'aggressione. L'Imperatore, e Fluvia con pochi seguaci si ritirano. Massimo fa aprire la prigione d'Ezio, lo libera, gli narra l'accaduto e lo eccita ad una pronta vendetta. Tutti per varie parti si recano frettolosi al Campidoglio.

ATTO QUINTO

Campidoglio

Il Popolo Romano sdegnato per la prigionia di Ezio e sedotto da Massimo incendia il Campidoglio, e pone a soqquadro tutto che fa ostacolo alla sua intrapresa.

Le guardie pretoriane sopraggiungono per porre argine al tumulto — vengono dal popolo rispinte, e sbaragliate, mentre il campidoglio in preda alle fiamme minaccia per ogni dove desolazione e rovina - Le Matrone, e le donzelle fuggono smarrite - Sopraggiunge Valentiniano scortato dalle sue guardie, e s' incontra con Massimo che giunge dall' altra parte con un drappello de' suoi satelliti - qui segue fiera mischia. Fulvia si frappone fra il Padre, ed il Monarca, ora per salvar l' uno, ora l' altro - Massimo è sul punto di vedere compita la propria vendetta, poichè Valentiniano sta per cader vittima degli assalitori - Ezio accorrendo con uno stuolo de' suoi guerrieri s' apre una via col proprio brando, allontana i furenti, placa i più miti, e rassicura la corona per la seconda volta sulla fronte dell' ingrato suo principe. Intenerito Valentiniano a così eroica azione abbraccia Ezio, l' unisce a Fulvia, e ordina che sia Massimo caricato delle meritate catene - Tenere intercessioni di Fulvia, e di Ezio onde venga perdonato al di lei genitore - Il Monarca generosamente vi aderisce, ed un quadro di lieti effetti dà termine alla rappresentazione.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio.

Osmino e vari Emiri.

Osm. Udiste? - Raccogliete
I nostri fidi; e cauti diffondete
La sedizïon: lontano il momento
Forse non è del fortunato evento.
(*gli Emiri partono.*)
Cadrà il tiranno; e Palmide! - l'ingrata,
Che i voti miei sprezzò, che uno straniero
A me antepose, un infedele!...

SCENA II.

Alma e detto.

Alma (*con premura*) Osmino!
Degli Schiavi il destino?...
Osm. Cangiò. - A' lor ceppi ritornaro: e forse
Già complici in segreto d' Elmireno...
Alma Ed egli?... (*con ansietà*).
Osm. In atro carcere il suo fato
Attende da Aladino.
Alma Sventurato!
Ma Aladino potria calmarsi ancora:
Palmide?...

Osm. Invano ella pregò finora;
Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio
Sembravano i suoi dì.
Alma (*con pena e inavvert.*) Cielo! e suo figlio?
Osm. Suo figlio! - Ecco deciso ormai l'arcano
Di quel fanciul che a me cercasti ... invano,..
Suppor tuo figlio (*marcato*).
Alma (*confusa*) Ma...
Osm. (*c. s.*) Fida servisti
L'amica tua. (Nel core
D' Aladin accendiam nuovo furore). (*parte*)

SCENA III.

Alma sola.

Miseri noi! Perduti siamo: Osmino
Tutto al Soldan paleserà: strappato
Al segreto recesso, ov'è educato,
Esser potrà il fanciullo...E allora!...Intanto
Rendasi al seno della madre il figlio;
Le porgerà a salvarlo il Ciel consiglio.
(*parte*)

SCENA IV.

Deliziosa nei giardini, come nell' Atto primo.

Palmide, trista, concentrata, ed Alma.

Pal. Oh solinghi recessi, ombre gradite,
Placid' aure ... soggiorno
Della gioia e d'amor ... oh come intorno
Tutto parmi cangiato, triste, muto!
Ei non v'è più: non v'è chi di mia vita
L'ore, fra voi, rendea liete, serene:
Non v'è più l'idol mio, manca il mio bene.

Tutto qui parla ognor
Del mio felice amor:
L' immago del picer
A me presenta.
Una sol volta ancor
Ch' ei torni a questo cor:
Lo sposo mio veder ...
Morrei contenta.
Ma Ciel! ... s' ei mai perì! - se il genitore
Lo immolò al suo furor! ... s' io lo perdei! ...
Per chi vivere omai ...

Alma. (*conducendo Mirva*) Guarda a chi dei
Conservarti ...

SCENA V.

Aladino, Osmino, Emiri e le precedenti.

Osm. (*accenn. Mirva ad Alad.*) Lo vedi ?
Non tel dissi ? (mio! -

Pal. (*abbracc. Mirva*) Oh, mio figlio! - oh figlio

Alad. Tuo figlio! - muoja - (*s' avanza, e va per*

Pal. (*atterrita*) Oh Dio! ... *ferir Mirva.*)
Ferma. - Padre ... non sai ...

Alad. (*fremente*) Parla - un accento: omai
Il mio giusto furor su te, su lui ...
Quel sangue ...

Pal. (*con espressione*) È sangue tuo. Crudele!
È di quell' Elmireno ... (sangue

Alad. (*c. s.*) Perfido!

Pal. (*con espressione*) Eppure tu l'amavi: degno
Della man di tua figlia, del tuo regno
A me l' offristi - Amore
Prevenne i voti tuoi -

Or se vendetta vuoi,
Se vuoi punire un infelice affetto,
La tua figlia traffiggi, eccoti il petto.
D' una madre sventurata
Vibra omai quel ferro al seno.
Su me sola sfoga almeno,
Cor feroce, il tuo furor.

Pal. (*che osserva l' emozione d' Aladino, prende Mirva, e presentandolo ad Alad. nell' azione la più commovente*)
Deh lo mira... è un innocente,
Pietà chiede: al sen lo accetti?...
Ah! frenar cotanti affetti
Più possibile non è,
A' suoi prieghi, a' pianti suoi
Deh si calmi il tuo furor.
(*Aladino cedendo, e con affezione*)

Alad. Come si può resistere?
Venite a questo seno:

Pal. Stringi il mio figlio!... Oh giubilo!
Ah dell' affanno il palpito
Tutto in piacer cangiò:
E dove? ov' è Elmireno?

Alad. Tosto Adriano inviami: (*ad un Emiro*)
Attendi qui lo sposo.

Pal. Le sue catene a sciogliere
Io stessa volerò.

Coro Come repente il giubilo
La pena tua cangiò.

Pal. Con qual gioja le catene
Del mio bene... io scioglierò!
Altri lacci, più soavi,
Casti abbracci io recherò.
Al mio petto... (Qual diletto!)

Sposo e figlio stringerò.
À sì caro e bel momento
Di contento morirò.
(*parte con Alma, Mirva e seguito*)

SCENA VI.

Aladino, indi Adriano preceduto da due Emiri.

Alad. Di natura e amistà teneri moti,
Oh! come dolce è l' ascoltarvi! - Io torno
A sentirne i contenti - ecco Adriano:
Ciel, seconda i miei voti.
Adr. A che mi chiami?
A nuovi oltraggi? omai
Pronto a lasciar d' un despota l' impero...
Alad. Tu rimarrai... lo spero.
Adr. A chi onor sente e fede
Rimaner più non lice ove, a talento
D' un barbaro, s' arrestan prigionieri
Amici cavalieri.
Alad. Tutti liberi sono.
Adr. (*con sorpresa*) Mio nipote?
Alad. Elmireno!
Eccolo...

SCENA VII.

Armando e detti.

Adr. (*con gioia*) Il mio nipote!...
Arm. (*abbracciandolo*) È nel tuo seno.
Adr. Ed è ver? - di contento
Un raggio ancor?
Alad. Son io

Ancor despota e barbaro? Tu il mio
Tenero cor imita. - Deh! perdona
Al tuo nipote.

Adr. A lui già perdonai.

Alad. Ma tu... allor non sapevi...

Arm. (*turbandosi*) Oh Ciel!

Adr. Che mai?

Alad. Or or soltanto il seppi anch' io... lo vedi...
- (*con sensibilità*)
M' intenerì. Tu stesso lo vedesti...
Già a quella festa...

Adr. E chi?

Arm. (*agitatissimo*) (Tremo)

Alad. Quel figlio
Che abbracciasti... e baciavi...

Adr. (*turbato*) Ebben - quel figlio...

Arm. (*con angustia*) (Io più non reggo) È mio

Adr. Tuo?

Arm. (*c. s.*) Sì: figlio di Palamide.

Adr. (*con fremito*) Gran Dio!
Tu!...

Arm. Perdono, pietà.

Adr. (*c. s.*) Taci. - Rossore
Della patria, de' tristi giorni miei,
Più Cavalier, più sangue mio non sei.
(*parte*)

SCENA VIII.

Aladino, Armando appresso.

Alad. Sventurato! - Confortati:

Arm. (*astratto*) Perduto
Avrò tutto così?

Alad. Consorte e figlio

Ti rimangnno ancora...
E un amico. - Riprendi
In questo sen coraggio.
Arm. (*come inspirato*) Ciel! potrei!
Alad. Qui patria avrai:
Arm. (*c. s.*) Se a nostra fe! - qual raggio!...
Ah! sì - (*deciso*)
Alad. Che pensi?
Arm. Io mi lusingo ancora
Di placar Adriano.
Alad. E come?
Arm. Lascia ch' io Palmide e il figlio
A lui dinanzi guidi ancora.
Alad. E speri?
Arm. A me noto è quel cor, Fidati
Alad. Vanne -
Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni (*par.*)
Arm. Ciel! tu lo sai se d' un bel cor son degni.
(*partendo*)

SCENA IX.

Spiaggia remota. Il Nilo in prospetto. Il Vascello dei Cavalieri è alla rada. Da un lato l' esterno dell' ospizio dei Cavalieri, e picciolo attiguo tempio. Palme, cipressi e rovine d' antichi monumenti.

Coro d' Emiri, avanzando guardingo.

Coro. Nel silenzio, fra l' orror,
Circondiamo il traditor.
I disegni di reo cor
Cheti andiamo ad impedir.
Ebro d' amor,

Qui in sicurtà
Con Palmide verrà.
S' assalirà ...
S' arresterà -
Osmino allor
Esulterà. -
Del suo rival
Trionferà. (*vanno ascondendosi fra le rovine*)

SCENA X.

Armando con Palmide e Mirva.

Pal. Dove mi guidi tu?
Arm. Ti senti il core
D' alto sforzo capace?
Pronto al gran sacrifizio?
Pal. E forse tutto
Non ti sacrificai! ... Parla! che resta?
Arm. Far palese omai
Al mio zio, ai Cavalieri il nostro nodo
La tua novella fè:
Pal. E il padre mio?
Arm. Fuggir: E tutto già apprestai.
Pal. Fuggirlo?
E come? dove oh Dio!...
Fuggire al suo dolore,
A miei rimorsi, al giusto suo furore?...
A una maledizion!
Arm. In sen del nostro
Possente nume ... Forza a lui domanda
E l' otterrai.

Pal. Ma... or tremo
D' esserne indegna, e fremo:
In questo cor forza non ho: mio Padre...
Arm. Tu sei già sposa e madre! lascerai
E sposo e figlio?
Pal. Che?... lasciarti? Ah mai.
Arm. Ebben! vieni: nel Tempio
De' nostri Cavalier... Sen apre appunto
La veneranda soglia;
Ei stesso; ecco l'istante
Pal. Cielo!...

SCENA XI.

Adriano con Felicia e vari Cavalieri dal Tempio.

Arm. (*accostandosi*) Ah!.. Signore...
Adr. (*severo*) Ed osi? (*per partire*)
Fel. (*verso Palm*) Amica!
Pal. (*ad Adr.*) Arresta.
Fel. Odili...
Pal. Deh! Signor...
Fel. A lor pietoso...
Adr. E tu parli per lor?
Pal. Calmati, rendi
A lui l' amor, e con lui m' ama: apprendi
Ch' io son credente.
Adr. Ciel! fia ver
Arm. Da un lustro
Ella abbracciò in segreto il nostro culto
E divenne mia sposa.
Adr. Io morirei

Dunque felice ancor.

Fel. In te una suora
Io troverò ?

Adr. Compi ora l'opra, e giura
Sulla tua nuova fè, giura a quel Dio,
Che t' ispirò, d' abbandonar un empio
A lui nemico suolo, ove a credente
Rimaner più non lice.

Pal. Ma io vi lascio un padre, ed infelice
Io lo lascio.

Adr. Il tuo Dio prima - decidi

Fel. Il tuo sposo, il tuo figlio...

Arm. Oh cor sublime!

Pal. Il mio sposo! il mio figlio!... e quale sposa
Qual madre potrà mai
Resistere esitar?

Adr. Già s' apre il Cielo
Per udir i tuoi voti, i giuri tuoi.

Pal. Io tutto giuro: adoro
Il vostro nume.

Adr. Ed io per voi l' imploro.

a 4.

Armando e Palmide s' inginocchiano, Mirva è in mezzo a loro, Adriano dietro d' essi rivolto al Cielo, e posando le mani sulle lor teste, Felicia commossa. I Cavalieri in raccoglimento.

O Cielo clemente,
Che in seno mi leggi,
Il voto innocente
Accogli, proteggi:
T' adora, t' implora
Natura ed amor:
Quel nodo, quei giuri,
Deh tu benedici...
Tu rendi felici,
Consacra, o Signor.
T' adora, t' implora
Natura ed amor. (*quadro*)

SCENA XII.

Aladino, Osmino, Emiri, e Guardie dal fondo.

Alad. (*avanzando*) Che miro!... Oh Ciel!...
Pal. e Arm. (*colpiti*) Oh istante!
Alad. (*con furore represso*) Palmide!... e tu!...
Pal. Oh periglio!
Adr. Palmide unita al figlio, (*dignitoso*)
Al nume del suo sposo
I voti lor offersero,
E n' abbracciar la fè.
Alad. E chi potè spergiura!... (*fremendo*)
Pal. Il Cielo, amor, natura.
Alad. Tu fosti, o seduttore... (*c. s.*)
Arm. Primo d' un' alma nobile
E sacro vanto è onore.
Così ad un figlio renderlo
Doveva un genitor.
Fel. Deh! scusa in esso amore...

Alad. Tutto tradì l' ingrato.
Pal. Padre!
Alad. Ti scosta: involati,
Indegna, a' sguardi miei. -
A tutti voi la morte
Riserba il mio furor.
Pal. Ah!... no...
Adr. Tiranno!
Arm. e Fel. Ah! pria...
Adr. Pensa...
Arm. e Fel. Paventa...
Pal. Calmati...
Alad. Chiuso a pietade ho il cor.

Osmino e Coro

Ah! no, Signor, non cedere:
Punisci, annienta i perfidi:
Su gli empi piombi il fulmine
Del giusto tuo furor.

a 6.

Palmide.

Ah! quest' è l' ultimo
Crudele addio:
Ti deggio perdere,
Dolce amor mio,
Ma la tua Palmide
Ti seguirà:
Così la vita
Orror mi fa.

Armando.

Frena le lagrime,
Mio dolce amore:
Vivi a quel tenero
Pegno d' amore,
Cedi a una barbara
Fatalità:
E consolarti
Il Ciel saprà.

Adriano.

Sfogati, o barbaro,
Appaga il core:
Tutto puoi struggere
Nel tuo rigore.
Ma a te quest' anima
Mai cederà.
Il tuo furore
Sfidar saprà.

Felicia.

Per me non palpito,
In tal momento:
Per lor quest' anima
Gemere io sento:
Piango a sì barbara
Fatalità.
Per essi è vano
Sperar pietà.

Aladino, e Osmino.

Mirate esempio
Del mio/suo furore
Tremate, o perfidi,
Nel vostro core.
Paga quest' anima
Alfin sarà.
I traditori
Punir saprà. (*le guardie conducono i Cavalieri: Aladino con Palmide ed Emiri.*)

SCENA XIII.

Osmino solo.

Aladin troppo ardente,
Cieco ne' suoi furori
S' abbandona a' trasporti, e incauto oblia
Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
De' Cavalier la morte -

Così ognor più la sorte
Seconda i miei disegni. I Cavalieri
Traggansi al mio partito;
Debbano a me la vita - Del tiranno,
Che estinti li volea
Tronchino i dì, puniscano l' orgoglio;
E il lor liberator guidino al soglio.
(*parte*)

SCENA XIV.

Luoghi d' arresto

Adriano, indi Cavalieri e guardie.

Adr. Tutto è finito - Ancora
Pochi istanti, e poi morte - ebben; si mora.-
Non m'è grave il morir: gemo soltanto
A veder spento il fior di tanti prodi,
Giovani, illustri Eroi,
Belle speranze della patria - e il mio
Dolce nipote! - oh Dio! di pianto sento
Umido il ciglio: intenerito il core
Cede a natura, al giusto suo dolore. -
Ma stridon già le ferree porte. * In petto
(*s' apre una porta. Condotti da Guardie vengono i Cavalieri*)
Ogni debole affetto
Taccia omai. - De' miei sacri alti doveri
Ripieno or sol, a' miei compagni, in questi
Momenti estremi, a illustre morte sia
Esempio, guida la costanza mia. -
Cavalieri!...
Cav. a parti. Adriano!...
Vari. Gran Maestro!
Signor!...

Adr. Il Cielo ancora
Pria di morir ci riunisce: e al Cielo
Alziam le menti e il cor... Degni di noi,
Intrepidi, devoti,
Prepariamci a morir. - Gli estremi voti
Porgansi al Nume, ed intoniamo intanto
Il sacro della morte ultimo canto.
Suona funerea
L' ora di morte;
Dell' uom la sorte
Si compie già.
Incomprensibile,
Fra auguste tenebre,
A noi presentasi
L' eternità, -
Quale per noi,
Gran Dio! sarà?
col Coro Speriamo in te, Signore;
De' figli tuoi pietà!

SCENA XV.

Aladino, Osmino, Emiri e Guardie.

Alad. Guidati sien que' perfidi,
Osmino, al lor supplizio:
Sia la lor morte esempio
Tremendo ai traditor. -
Cedete omai, superbi,
Le vostre spade a noi.
Adr. Le nostre spade? a voi?...
(con nobile fierezza.)
L' acciar della fede
A' prodi si chiede?

Noi ceder? . . e osate? . . .
Superbi! . . e sperate ? . .
Ah come lasciarlo? . .
Ne freme il mio core:
E come salvarlo? . .
Se vano è il valore.
In mani infedeli
L' acciar dell' onore! . .
Che smanie crudeli! . .
Che angoscia! che orror! . .
(*poi come colpito da ispirazione.*)
Ma un raggio celeste
M' inspira, m' accende;
Il Cielo difende
Di Rodi l' onor.

Coro Qual raggio celeste (*osservandolo*)
Lo ispira, l' accende! ...
Ah! il Cielo difende
Di Rodi l' onor.

Adr. Cavalieri: all' ore estreme,
Trionfiamo ancora insieme.
Me imitate. (*cava la spada*)

I Cav. (*snudando le spade*) Sì -

Adr. (*rompe la spada, e i Cavalieri lo imitano.*)

Alad. e Osm. (*attoniti*) Che fate?

Adr. (*dignitoso, gittando i pezzi della spada a' lor piedi.*)
Ecco i nostri acciari a voi:
Così cedono gli Eroi. -
E presso alla morte
Un' anima forte
Del vostro furore
Trionfa così.
(*trombe di dentro*)

*Ala.eOsm.*Udite, son queste
Le trombe funeste
Che segnano l' ora
Del vostro morir.
Repressi vedremo
Quel fasto, l' ardir.

Adr. La gloria celeste,
Compagni, n' attende:
Allori immortali
Ci stende la fè:
Trionfo più degno,
Più grande non v' è.

(il coro ripete)

(Adriano parte coi Cavalieri fra Guardie. Aladino cogli Emiri.)

SCENA XVI.

Gran piazza di Damiata. Esterno del palazzo dei Soldani, Moschee, fabbricati, giardini ecc.

Notte.

Un Emiro con Guardie che conducono Armando: poi Adriano, Felicia e Cavalieri, con Osmino, Emiri e Guardie.

Arm. O tu, divina fè de' padri miei
Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
Deh! reggetemi voi - Fiero è il cimento:
Terribile è il momento. -
,, Al tramonto tu volgi, o Sole, i rai,
,, Ma tu risorgerai nel tuo splendore...
,, Ed io polve sarò - Teneri oggetti

De' miei più cari affetti,
L'ultima volta dunque io v'abbracciai!
Oh sposa mia! Di te che sarà mai?

Fel. Armando!...

Arm. E tu per me!...

Adr. Morte s' avanza...
Abbracciatemi. - Ardir, fede, costanza.

(*Osmino e gli Emiri s' accostano ad Armando e ai Cavalieri con aria di mistero.*)

Egiziani.

Udite or alto arcano...
Fien salvi i vostri dì...
Arride già il destino...
Cadrà chi n' avvilì.
Vendetta avremo ancor...
Cadrà Aladino.

Cavalieri.

Con noi qual alto arcano!...
Fien salvi i nostri dì?
E qual per noi destino?
Cadrà chi n' avvilì?
Vendetta avremo ancor?..
Cadrà Aladino!

Osmino e gli Emiri porgono una spada a ciascun Cavaliere.

Egiziani.

Tenete or questi brandi...
Celateli per or:
Non manchi l'alta impresa..
Mai di lui schiavi ancor. -
Ei punirìa l' offesa. -
Di noi qual scempio allor!
Ah! pria che tal orror,
L' indegno pera.

Cavalieri.

Voi ci porgete i brandi?
Li celerem per or. -
Non mancherà l'impresa..
Mai di lui schiavi ancor..;
Ei punirìa l' offesa-
De' rei qual scempio allor!
Ah! pria che tale orror,
L' indegno pera.

Or dividiamoci...
L'istante attendasi...
Valor... furore...
Morte... terrore:..
Ardir... silenzio...
E fedeltà...

Osm. Primiero sul tiranno
Io piomberò.
Adr. (*marcato*) Quest' armi puniranno
I traditor.
Fel. „ Pria di morire almeno
„ Potrò ancora difenderti.
Osm. Egli viene.

SCENA ULTIMA.

Aladino, Palmide, Emiri e i precedenti.

Arm. „ Palmide!... (*per corrersi incontro*)
Pal. „ Sposo!...
Alad.(*fermandola*) Arresta. -
Cavalieri, un istante ancor vi resta:
Spingere al punto estremo
La mia clemenza ancor io vo'.- Scegliete...
Adr. e Cavalieri Morte e gloria.
Alad. Superbi! - ingrati! - e il vostro
Fiero destin compiasi omai. Tremate
De' giusti miei furori. -
Muoiano, Osmin. -
Osm. (*alla testa degli Emiri sedotti si avventa contro Alad.*) Tu cadi intanto e mori -
Arm. (*cavando la spada, e mettendosi al fianco d' Aladino, con fermezza*)
Ah! che fate, alme indegne - Un Re tradito,
Amici, si difenda:
Il suo dover da me ciascun apprenda.
(*i Cavalieri snudano le spade e con Arm. s' avventano contro i ribelli, li atterrano: Osm. è vinto, e disarmato da Arm.*
Alad. * Come!... e potesti! ... oh esempio
* (*confuso, commosso*)

Della virtù più rara!

Adr. Come ci vendichiam, da Armando impara.

Alad. Regni fra noi la pace
Le destre a me porgete
(*ad Adr. e Arm.*)
Voi, che d' Imen la face
(*a Pal. e Arm.*)
V' accese, amor godete.

Arm. e Pal. Nostr' alme avvinse amore,
Ci unisca l' amistade
E lungi ancora il core
Union conserverà.

Adr. Deh! conserviam la pace
Che il Nume a noi concede,
Siane il cor capace
Di mantenerla ognor.

Coro. Siane il cor capace
Di mantenerla ognor.

Fine del Dramma.